

---

## ARTICOLI

---

LUCA GRECCHI

ENRICO BERTI

*Un profilo filosofico*

Il 5 gennaio 2022, a 86 anni, si è spento Enrico Berti, dopo una vita dedita, fino agli ultimi giorni, all'insegnamento e alla ricerca filosofica. Realizzare un profilo di questo studioso si presenta, per chi scrive, compito difficile, sia per l'amicizia pluriennale che ha caratterizzato i nostri rapporti<sup>1</sup>, sia soprattutto in quanto Berti rappresenta uno degli ultimi filosofi del nostro Paese caratterizzato da un profilo pressoché completo. Utilizzo non a caso la parola "filosofo", che andrebbe generalmente usata con parsimonia. Berti è stato infatti, al contempo, sia uno storico della filosofia, sia un teoretico originale, sia un pensatore etico-politico: non vi è ambito, insomma, della filosofia, per come elaborata nel contesto classico, cui egli sia stato estraneo. Farò talvolta riferimento, per questa sintesi, all'unica monografia a oggi esistente sul suo pensiero, ovvero il mio *Il pensiero filosofico di Enrico Berti* (Petite Plaisance, Pistoia 2013, con introduzione di Carmelo Vigna e postfazione dello stesso Berti), al quale rinvio anche per una bibliografia completa dei suoi scritti, per quanto aggiornata al 2012.

Sono facilmente rinvenibili, in rete, i dati principali del *curriculum* accademico di Berti, iniziato all'Università di Padova con la laurea nel 1957 e il successivo perfezionamento sotto la guida del suo amato maestro, Marino Gentile, fino al 1963. Nel 1965 divenne professore ordinario di Storia della filosofia antica all'Università di Perugia per poi passare, nel 1969, alla cattedra di Storia della filosofia nella medesima Università, e dal 1971 all'Università di Padova, fino al pensionamento e alla nomina a Professore emerito nel 2010.

Riportare anche solo una parte dei suoi prestigiosi incarichi istituzionali (Presidente dal 1983 al 1986, e dal 1995 al 1998, della Società Filosofica Italiana, Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei, e molti altri) sottrarrebbe ingiustamente spazio a un ricordo che, conoscendolo, Enrico desidererebbe prevalentemente filosofico. Procedo allora analizzando uno a uno i tre campi filosofici – Storia, Teoria, Etica – in cui egli si è

---

<sup>1</sup> Rinvio, in merito, a quanto scritto in L. Grecchi, *Enrico Berti. Un ricordo filosofico ed umano*, pubblicato subito dopo la sua scomparsa e ora presente nella mia pagina personale del sito [www.academia.edu](http://www.academia.edu).

maggiormente impegnato, cominciando dai suoi testi di Storia della filosofia, in particolare antica, dedicati come noto soprattutto ad Aristotele.

Al pensiero dello Stagirita Berti si applicò fin dalla tesi di laurea, su consiglio di Marino Gentile. Da allora Berti non si separò mai dai testi aristotelici, fino a divenirne uno dei più apprezzati interpreti internazionali; come egli stesso ebbe a dichiarare, nessun consiglio fu altrettanto determinante, per la sua vita, di quello fornitogli, in quella occasione, dall'indimenticato maestro<sup>2</sup>.

Ripercorrere anche la sola produzione libraria di Berti dedicata ad Aristotele – senza parlare delle decine di articoli non raccolti in volume, volti ad analizzare pressoché ogni aspetto dell'opera dello Stagirita – risulta, in effetti, compito arduo. Il suo primo libro in argomento è la monografia dedicata alle cosiddette opere giovanili di Aristotele, ossia *La filosofia del primo Aristotele* (Cedam, Padova 1962; nuova ed. Vita e Pensiero, Milano 1997, purtroppo attualmente fuori commercio). Con questo volume, che costituisce tuttora un punto di riferimento imprescindibile per le opere perdute di Aristotele – ossia una ventina di dialoghi, o presunti tali, realizzati dallo Stagirita prevalentemente all'epoca della sua permanenza in Accademia – il Berti ventiseienne si impose alla comunità internazionale degli studiosi, iniziando di lì a poco a essere invitato a tutti i Simposi aristotelici che si tennero nei successivi cinquant'anni<sup>3</sup>.

Non è possibile naturalmente, dovendo svolgere un quadro complessivo di un autore così prolifico, soffermarsi in modo particolare su alcuno dei temi trattati in questo primo libro, come negli altri di cui darò conto. Rimane il fatto che sin da questa opera d'esordio, scritta con l'intento di affrontare in maniera unitaria un tema che, fino a quel momento, era stato esaminato solo in maniera parziale dagli altri studiosi, Berti rivelò una delle sue caratteristiche principali: il saper sempre mettere ordine in una molteplicità complessa, procedendo nella scrittura in modo chiaro, argomentato e rigoroso.

Dopo un breve passaggio – in seguito mai più ripreso – nella cultura latina, con *Il De re publica di Cicerone e il pensiero politico classico* (Cedam, Padova 1963), Berti si propose con un altro testo, significativo sin dal titolo di quanto poc'anzi affermato: *L'unità del sapere in Aristotele (ibi, 1965)*. Questo libro, anch'esso da tempo introvabile e di cui custodisco la copia generosamente donatami da Enrico, rappresenta forse il testo

<sup>2</sup> Il ruolo determinante di Marino Gentile in questa scelta è stato descritto da Berti in varie occasioni, fra cui mi permetto di rinviare a E. Berti - L. Grecchi, *A partire dai filosofi antichi*, Il Prato, Padova, 2009, p. 38, libro-dialogo in cui sono presenti altri importanti ricordi della vita del Nostro.

<sup>3</sup> Su questa tematica segnalo anche E. Berti (ed.), *Aristotele. Protreptico. Esortazione alla filosofia*, Radar, Padova 1967 (nuova ed. Utet, Torino 2000), con introduzione, traduzione e commento.

che, nell'intera produzione bertiana, egli riteneva il più invecchiato, ossia quello in cui, da tempo, meno si riconosceva. Una delle acquisizioni teoriche più importanti, infatti, degli ultimi decenni della vita di Berti è stata l'argomentazione del motore immobile (o dei motori immobili) di cui Aristotele parla nel libro *Lambda* della *Metafisica*, come causa efficiente del movimento del cielo anziché come causa finale, tesi invece ancora sostenuta in quel suo scritto del 1965<sup>4</sup>.

Proseguendo in questo *excursus* sulla sua produzione libraria aristotelica, ritroviamo dopo dieci anni, e una imponente mole di articoli, la raccolta di saggi dal titolo *Studi aristotelici* (Japadre, L'Aquila 1975; nuova ed. riveduta e ampliata Morcelliana, Brescia 2012). A più riprese in effetti, a causa, come detto, della grande mole di scritti dedicati a vari aspetti del pensiero dello Stagirita, Berti ha realizzato delle raccolte, fra cui spiccano i *Nuovi studi aristotelici* (attualmente 5 volumi in 6 tomi: un ulteriore volume uscirà a mia cura in questo 2022) pubblicati tra il 2004 e il 2020 dall'editrice Morcelliana – che egli considerava il suo editore di riferimento –, nonché, nel 2021, *Storicità e attualità di Aristotele*, dall'editore Studium.

Devono ancora essere ricordati, a completamento di quanto detto – e senza citare i libri in cui Aristotele rientra solo “trasversalmente”<sup>5</sup> –, *Aristotele: dalla dialettica alla filosofia prima* (Cedam, Padova 1977; nuova ed. con saggi integrativi Bompiani, Milano 2004), nonché i due volumi editi da Laterza, ossia *Le ragioni di Aristotele* (1989, attualmente purtroppo fuori commercio) e *Aristotele nel Novecento* (1992, nuova ed. 2008)<sup>6</sup>.

Questo elenco di libri aristotelici, che sarebbe già sufficiente a completare un paio di *curricula* di ottimi studiosi, non tiene conto, oltre che di varie curatele, di alcuni testi introduttivi, fra cui *Profilo di Aristotele* (Studium, Roma 1979, con numerose ristampe) e *Aristotele* (La Scuola, Brescia 2013), nonché di una delle sue ultime fatiche, *Aristotelismo* (il Mulino, Bologna 2017), in cui Berti è riuscito magistralmente a sintetizzare l'intera tradizione aristotelica.

---

<sup>4</sup> La prima esposizione di questa tesi molto originale (per quanto Berti abbia sempre con onestà riconosciuto, fra i propri predecessori in tal senso, S. Broadie, A. Kosman, C. Giacon e alcuni altri) e controversa si ritrova nella sua comunicazione, dal titolo *Unmoved mover(s) as efficient cause(s) in Metaphysics Lambda 6*, effettuata al Simposio aristotelico tenutosi a Oxford nel luglio 1996, e pubblicata in M. Frede - D. Charles (eds.), *Aristotle's Metaphysics Lambda. Symposium Aristotelicum*, Clarendon Press, Oxford, 2000, pp. 181-206.

<sup>5</sup> A mero titolo esemplificativo, E. Berti, *La metafisica di Platone e di Aristotele nell'interpretazione di Antonio Rosmini*, Città Nuova, Roma 1977.

<sup>6</sup> Per completezza, presso l'editore Laterza è uscita anche una antologia con ampio saggio introduttivo di Berti, dal titolo *Il pensiero politico di Aristotele* (1997), e la *Guida ad Aristotele* (1997, 2000<sup>2</sup>), a sua cura.

Chiedersi quale sia stato il testo dello Stagirita più amato da Berti è domanda legittima da porsi, cui posso rivelare la risposta datami dal Nostro: la *Metafisica*. Non era difficile, del resto, comprenderlo, sia per chi conosce il tratto teoretico complessivo dell'opera bertiana, sia per chi ne abbia seguito la produzione, soprattutto negli ultimi anni. Il lavoro gigantesco della traduzione e commento dell'opera posto in essere per l'editore Laterza (2017), per spiegare il quale Berti ha scritto addirittura un libricino (*Tradurre la Metafisica di Aristotele*, Morcelliana, Brescia 2017), testimonia ampiamente quanto sto dicendo; a integrazione del quadro ricordo anche un altro volume, in cui sono raccolte alcune sue lezioni sull'argomento: *Struttura e significato della Metafisica di Aristotele* (Edusc, Roma 2006).

Detto questo, metà dello spazio a mia disposizione se ne è andato, come era doveroso, solo per rendicontare lo studio di Aristotele da parte di Berti. Manca ancora, per completare il suo profilo di storico – cui si sentiva primariamente di corrispondere, per esserlo stato accademicamente –, tutta la restante parte dedicata alla Storia della filosofia, antica e no. Per la parte della filosofia antica, segnalo il magistrale *In principio era la meraviglia* (Laterza, Roma-Bari 2007; Berti avrebbe tuttavia voluto intitolarlo con il più esplicativo sottotitolo, *Le grandi questioni della filosofia antica*), nonché *Sumphilosophiein. La vita nell'Accademia di Platone* (*ibi*, 2010), che mostra come, in Accademia, vigesse una delle tesi aristoteliche preferite da Berti, ossia che si può fare filosofia anche da soli, ma la si fa meglio se ci sono amici che possono con-filosofare, dialetticamente, insieme a noi.

Per quanto concerne invece la Storia della filosofia non antica, l'interesse per la medesima rimane documentato, sul piano manualistico, soprattutto dal doppio volume *Storia della filosofia* scritto insieme a Franco Volpi (*ibi*, 2007, con successive ristampe), nonché, più specialisticamente, in *Ragione scientifica e ragione filosofica nel pensiero moderno* (La Goliardica, Roma 1977; nuova imminente ed. a mia cura per Morcelliana) e negli importanti *Le vie della ragione* (il Mulino, Bologna 1987, attualmente fuori commercio) e *Contraddizione e dialettica negli antichi e nei moderni* (L'epos, Palermo 1987; nuova ed. Morcelliana, Brescia 2016). Fra questi scritti ricordo inoltre con particolare piacere, in quanto pubblicati nella collana da me diretta presso la casa editrice Petite Plaisance di Pistoia, *Incontri con la filosofia contemporanea* (2006, con mia postfazione) e *Scritti su Heidegger* (2019).

Esaurita – si fa per dire: esistono anche in questo caso molte decine di articoli non raccolti in volume<sup>7</sup> – la quota parte dedicata alla Storia della

<sup>7</sup> Alcuni, tuttavia, sono stati riuniti: l'editore Studium ha avviato, infatti, da un paio d'anni

filosofia, restano ancora da esaminare, necessariamente in maniera sintetica, il tema teoretico e il tema etico presenti nell'opera di Berti. Per quanto concerne il tema teoretico, esso si esplicita, in modo primario, nella costante attenzione da lui dedicata alla metafisica, la cui testimonianza principale è costituita dalla *Introduzione alla metafisica* (Utet, Torino 1993; nuova ed. 2017), oltre che dalla curatela *Storia della metafisica* (Carocci, Roma 2017).

Su questo argomento conservo anni di scambi epistolari con l'amico Enrico, spesso "in triangolazione" con Carmelo Vigna, anch'egli tra i maggiori teorizzatori italiani della metafisica classica. Per Berti – sintetizzando al massimo un discorso che sarebbe molto articolato – l'esperienza è problematica, ma dato che non tutto può essere problema esiste necessariamente una dimensione trascendente, radicalmente altra dalla esperienza, coincidente col divino, in grado di spiegare, e di risolvere in parte, questa problematicità<sup>8</sup>. Su questa tematica sono stati raccolti vari interventi di Berti anche nel recente *Saggi di filosofia teoretica* (Studium, Roma 2021).

Per quanto infine concerne il piano etico-politico, i contributi maggiori del Nostro riguardano la cosiddetta "filosofia pratica" di matrice aristotelica, di cui costituiscono prova, oltre che numerosi articoli, i volumi *Soggetti di responsabilità. Questioni di filosofia pratica* (Diabasis, Reggio Emilia 1993) e *Filosofia pratica* (Guida, Napoli 2008)<sup>9</sup>. Berti possedeva la qualità, propriamente filosofica, di non limitarsi a descrivere le più importanti questioni etico-politiche, ma di provare a valutarle, prendendo in merito posizione in maniera al contempo solida ed equilibrata, mostrando sempre la necessità di favorire rapporti umani comunitari<sup>10</sup>.

Il tema etico-politico risulta inoltre strettamente connesso a quello educativo. Su questo argomento, il riferimento principale rimane probabilmente un libro a quattro mani scritto con Armando Girotti (*Filosofia*, La Scuola, Brescia 2000). Una molteplicità di articoli su questo tema campeggia comunque nella bibliografia di Berti, a testimonianza di un interesse pedagogico costante<sup>11</sup>. Nella stessa direzione inserirei anche due

---

l'opera meritoria di pubblicare in libri tematici i principali saggi di Berti. Nella fattispecie, segnalo *Saggi di storia della filosofia* (2020).

<sup>8</sup> Tracce di questa discussione teoretica si trovano in L. Grecchi, *Il pensiero filosofico di Enrico Berti*, cit., pp. 75-106, nonché in E. Berti - L. Grecchi, *A partire dai filosofi antichi*, cit., pp. 71-72 e in L. Grecchi - C. Vigna, *Sulla verità e sul bene*, Petite Plaisance, Pistoia 2011, pp. 19-37 (con introduzione di Berti). Per quanto concerne la presenza di questo tema in Aristotele, ricordo anche E. Berti, *Sulla dimostrazione aristotelica dell'esistenza del trascendente. Commento al dialogo tra Luca Grecchi e Carmelo Vigna*, in L. Grecchi (ed.), *Immanenza e trascendenza in Aristotele*, Petite Plaisance, Pistoia 2017, pp. 24-28.

<sup>9</sup> In corso di stampa per Studium risulta anche una raccolta intitolata *Saggi di filosofia pratica*.

<sup>10</sup> Rimando in merito a vari temi trattati in E. Berti - L. Grecchi, *A partire dai filosofi antichi*, cit.

<sup>11</sup> In corso di pubblicazione per Studium risulta anche una raccolta intitolata *Saggi di didattica della filosofia*.

libri a mio avviso particolarmente felici: *Invito alla filosofia* (ibi, 2011; nuova ed. ampliata 2022) e *La ricerca della verità in filosofia* (Studium, Roma 2014). Si tratta di due testi che non devono essere sottovalutati, in quanto Berti ripercorre in essi, col tratto di alta divulgazione di cui era maestro, due contenuti fondamentali – la filosofia e la verità – fornendo una esortazione alla nostra amata disciplina, di cui sicuramente generazioni di studenti si sono avvalse e si avvarranno nei decenni futuri.

Il tratto educativo di Berti non emerge, comunque, solo dai testi scritti, ma anche dalle numerose lezioni tenute in scuole e istituzioni di ogni ordine e grado, di cui fortunatamente restano molte tracce in rete. Aggiungerei, soprattutto, per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di essere entrato con lui in confidenza, che il tratto pedagogico di Berti si manifestava, oltre che nell'ampia disponibilità con gli studenti – ricordo che la prima volta che lo incontrai, nel 2004, sulla porta del suo ufficio, all'Università di Padova, era affisso un avviso con il seguente orario di ricevimento: lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 8,30 alle 12! –, anche nella generosità con cui si prestava a consigliare studiosi che, prima di consegnare i loro testi, si affidavano a lui per un giudizio preventivo; che sempre arrivava, garbato ma fermo. Io stesso mi sono avvalso per anni del suo supporto, e ho avuto l'onore, talvolta, di potere, nei limiti delle mie possibilità, ricambiare il favore con una lettura preventiva dei suoi testi. Immane la sua finezza anche quando si rapportava a studiosi critici verso le sue tesi, come ad esempio è emerso, recentemente, nel suo ricordo del pluriennale rapporto con Mario Vegetti, immortalato dall'incontro tenutosi presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Napoli il 23 novembre 2018<sup>12</sup>.

Per accennare, infine, ad alcuni tratti della sua personalità, Berti era come noto uomo schivo, riservato – per quanto anche finemente ironico<sup>13</sup> –, che misurava le parole e si esprimeva sempre con la massima sincerità. Molti giovani studiosi, che mi pregano di ricordare questo suo tratto, lo hanno potuto negli anni sperimentare. Pur avendo avuto allievi in cattedra in tutte le principali Università d'Italia e del mondo, intorno a Berti non si è formata, purtroppo, una vera e propria scuola; chi, però, ha intrattenuto rapporti con lui, gli è sempre negli anni rimasto legato.

Berti è stato un modello, oltre che per la qualità dei risultati raggiunti, anche per l'intensità del suo impegno. Uno dei temi su cui ha insistito

<sup>12</sup> Gli atti del medesimo sono stati pubblicati in G. Casertano - L. Palumbo (eds.), *La filosofia come esercizio di comprensione. Studi in onore di Mario Vegetti*, Petite Plaisance, Pistoia 2019.

<sup>13</sup> Emblematico, in merito, il suo "Autentico falso d'autore" intitolato Aristotele, *Eubulo o della ricchezza. Il filosofo contro i governanti ricchi* (Guida, Napoli 2004), nella bella collana diretta da Giovanni Casertano, in cui peraltro Mario Vegetti realizzò il "falso Platone" e io, indegnamente, il "falso Socrate".

maggiormente è che la verità si può raggiungere, e che quindi il filosofo deve cercare sempre non tanto “per cercare”, ma “per trovare”, come appunto facevano i Greci. Come scrisse anche recentemente: «si ha un bel dire [...] che la ricerca non ha fine, ma chi la pratica sa bene che su certi argomenti si vuole e si può arrivare a una conclusione»<sup>14</sup>. Berti fu quindi un pensatore veritativo, ma ricco di quella umiltà propria solo dei grandi, come si evince sempre da uno dei suoi ultimi scritti, in cui traccia con modestia un bilancio della propria attività: «Mai come ora ho visto i difetti, le imperfezioni, le lacune, l’insufficienza di quanto ho fatto. Dirò soltanto: questo è ciò che sono stato capace di fare (oltre naturalmente all’insegnamento attivo, che si è snodato per più di cinquant’anni), quindi i limiti di ciò che ho fatto rispecchiano i miei limiti, dei quali non sono mai stato così consapevole come oggi, ora che la vecchiaia me li fa impietosamente percepire»<sup>15</sup>. Una vena di mestizia, ma non tale da oscurare la consapevolezza di una vita condotta bene, nella gioia degli affetti familiari e in una costante progettualità filosofica: «L’importante è il futuro, non il passato»<sup>16</sup>, amava dire.

Ricordo infine che Berti era un cristiano, e che ha sempre orgogliosamente rivendicato la propria fede, pur non facendone un dogma escludente verso chi non condivideva la sua convinzione. Vorrei, a tal proposito, chiudere riportando alcune sue parole, di cui conservo indelebile nella memoria il momento in cui le pronunciò: «Non pretendo di sostenere questo mio credo con argomentazioni di nessun tipo. Come tutte le fedi, la mia non è affatto una certezza: credere non significa sapere. Anzi: quando io credo è perché non so. Solo chi non sa può credere, e credere significa non sapere, ossia avere dubbi, avere incertezze, essere insicuri, sperare che le cose vadano nel verso giusto; ma, appunto, sperarlo, non saperlo. E ciò comporta sempre rischio, inquietudine. Questo, secondo me, è l’unico discorso possibile: o la morte è veramente la fine di tutto, ossia – come recita la famosa preghiera – un eterno riposo, oppure essa è un sonno da cui ci si potrà risvegliare solo se la promessa di Gesù si dimostrerà vera [...]. Tuttavia, come ho detto in precedenza [...], su queste cose si può solo sperare»<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> E. Berti, *Storicità e attualità di Aristotele*, cit., p. 9.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> E. Berti - L. Grecchi, *A partire dai filosofi antichi*, cit., pp. 134-135. Su queste tematiche la sua ultima fatica: E. Berti, *Le prove dell’esistenza di Dio nella filosofia*, Scholé, Brescia, 2022, con mia nota finale.